

REGIONE BASILICATA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
della Basilicata

Comune di Corleto Perticara
provincia di Potenza
Loc. Piano dei Petrino

IL COMMITTENTE:




STUDIO TECNICO DI PROGETTAZIONE
ING. MICHELE DE FALCO
Viale P. Umberto - 85057 Tramutola (PZ)
Tel. / Fax +39 0975 353314
email: ing.defalco@virgilio.it

PROGETTO

TEMPA ROSSA PROJECT
PROGETTAZIONE DEL NUOVO PIAZZALE DI
PERFORAZIONE "GORGOGNONE 3"

TITOLO TAVOLA



RELAZIONE ARCHEOLOGICA - DOCUMENTO DI SINTESI

REV	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00	PRIMA EMISSIONE	-----	A4	GENNAIO 2023



Dott. Antonio Mesisca

DOCUMENTO DI SINTESI

SOMMARIO

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	7
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	9
4. FOTOINTERPRETAZIONE	11
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	12
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	13

AVVISO

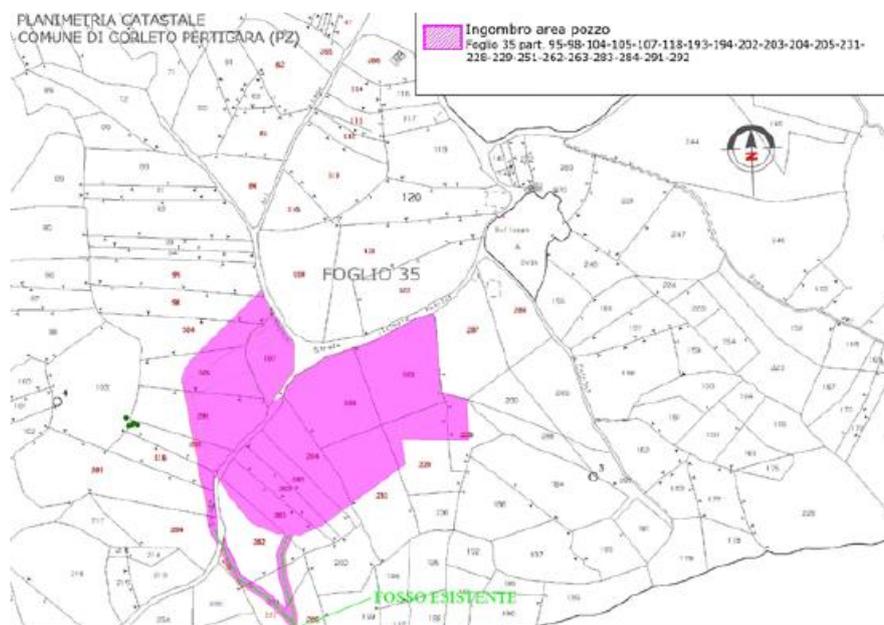
La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'intervento prevede la realizzazione del piazzale e successiva perforazione del pozzo GG-3. Oltre al piazzale di perforazione il progetto prende in considerazione anche la flowline di collegamento con il Centro Olio, l'adeguamento della strada di accesso all'area pozzo, le verifiche delle interferenze con le attività produttive e/o abitative presenti nelle vicinanze, nonché il contesto dei vincoli ambientali che gravitano sull'area oggetto degli interventi. Il progetto nel suo complesso si articola in cinque sezioni:

1. la costruzione del piazzale di GG3 con gli allestimenti necessari nelle fasi della perforazione, prove di produzione e allestimento finale;
2. cavidotto di interconnessione elettrica Centro Olio – area pozzo;
3. l'adeguamento della viabilità di accesso all'area pozzo;
4. la flowline di collegamento con il Centro Olio.
5. L'ampliamento dell'area di colmata esistente D2.

Il piazzale di postazione di che trattasi sarà ubicato in agro del Comune di Corleto Perticara (PZ) alla località Piano Petriani, sui terreni riportati in catasto al foglio n°35 particelle n° 95-98-104-105-107-118-193-194-202-203-204-205-228-229-231-251-262-263-283-284-291-292.



Inquadramento del progetto su base catastale

L'area interessata dal pozzo GG-3 è ubicata all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Corleto Perticara (PZ), a circa 5 Km dal centro abitato ed a circa 2 Km a sud del Centro Olio. Le coordinate GAUSS-BOAGA e WGS84 del centro pozzo sono riportate nelle seguenti tabelle 1 e 2:

<u>COORDINATE CENTRO POZZO "GG-3"</u>		
GAUSS – BOAGA		
<u>Est</u>	<u>Nord</u>	<u>Quota s.l.m.</u>
2613040.5697	4472008.2594	1009.00

Tabella n. 1 – Coordinate centro pozzo "GG-3" GAUSS – BOAGA

<u>COORDINATE CENTRO POZZO "GG-3"</u>		
WGS84		
<u>Latitudine</u>	<u>Longitudine</u>	<u>Quota s.l.m.</u>
40.39343691	16.0961946	1009.00

Tabella n. 2 – Coordinate centro pozzo "GG-3" WGS84

Gli interventi relativi alle quattro sezioni vengo di seguito descritti.

Area pozzo

I dati geometrici più significativi relativi agli ingombri planimetrici sono:

- Ingombro area intervento pari a 41.286 mq, con una larghezza max. di 216 m e una lunghezza max. di 280 m;
- Area recintata pari a 37.986 mq così distinta:
 - o piazzale di perforazione 27.729,00 mq,
 - o scarpate e sistemazioni a verde 6.329 mq,
 - o area vasca di stoccaggio 3.928 mq;
- Area esterna destinata a parcheggi di servizio 3.300 mq.

Le opere previste per la realizzazione del piazzale di perforazione, propedeutiche alla fase mineraria, comprendono una serie di attività che di seguito vengono sinteticamente illustrate.

Movimento terre e opere annesse

- Scavi di sbancamento e rilevato stradale per realizzare la profilatura ed il livellamento del terreno;
- Gabbionate metalliche per il contenimento e la stabilizzazione delle scarpate;
- Fondazione in misto granulare stabilizzato e pavimentazione in ghiaietto del piazzale.

Opere edili connesse agli impianti

- Platea in c.a. di idoneo spessore per l'installazione dell'impianto di perforazione, comprendente la piattaforma RIG, Cementatrice e Silos, Generatori, Soletta area pompe e Mud Tanks;
- Cantina in c.a. per l'alloggiamento della testa pozzo
- Bacino di contenimento per il posizionamento di 4 serbatoi di gasolio da 30 mc/cad. da utilizzare durante la perforazione. Tale bacino di contenimento è realizzato con una codolatura perimetrale tale da avere una capacità di contenimento in grado di consentire la sistemazione di 4 serbatoi di olio da 120

mc/cad. che vengono utilizzati successivamente durante le prove di produzione; è prevista una protezione con recinzione metallica plastificata h= 2,00 ml con i relativi cancelli di ingresso.

- Pesa a ponte formata da una soletta di fondo e pareti laterali perimetrali, completa di piastre metalliche di appoggio, cavidotto e corda rame nuda per il collegamento di messa a terra.
- Basamento per fiaccola di sicurezza con pareti laterali dimensionate per il contenimento di eventuale fuoriuscita accidentale di liquido dai serbatoi
- Vasca Corral e fluidi speciali - Vasca Fango e acque di riciclo dotate di idonee scale di sicurezza
- Basamento stoccaggio prodotti chimici liquidi e solidi con cordolo laterale dimensionato per il contenimento di eventuale fuoriuscita accidentale di liquido dai serbatoi
- Fondazioni in c.a. per basamento area campo e zona uffici
- Basamento in c.a. per cavalletto Mast
- Canalette in c.a. di delimitazione delle piattaforme di lavorazione per la raccolta ed il convogliamento delle acque meteoriche nelle vasche di raccolta, complete delle relative griglie metalliche.
- Attraversamenti casing completi di tubazioni in acciaio 9 5/8" di attraversamento e pozzetti di ingresso ed uscita
- Deposito esplosivi realizzato con idonea recinzione e cancelletto di accesso
- Vasca di stoccaggio acqua di perforazione V=4.000,00 mc rivestita con geomembrana impermeabile in HDPE adeguatamente ancorata, cordoli di protezione in calcestruzzo del bordo superiore della vasca per evitare la caduta di materiale lapideo all'interno della stessa, e recinzione di protezione h= 1,20 m con il relativo cancello metallico di ingresso
- Ingresso e uscita, con percorrenza a senso unico, per l'accesso all'area di manovra antistante la vasca di raccolta acque di perforazione; si prevede una fondazione in misto stabilizzato del piazzale di carico e delle rampe di accesso.
- Basamento in c.a. per n. 7 torri faro per l'illuminazione del piazzale.

Opere di completamento

- Recinzione metallica a protezione dell'intero piazzale costituita da paletti metallici con altezza fuori terra di 2,00 ml oltre alla parte terminale piegata a 45° con lunghezza di 0,70 ml, infissi in blocchi di calcestruzzo completamente interrati ad interasse di 2,00 ml, rete metallica plastificata a maglie romboidali con altezza di 2,00 ml, completata da tre ordini di filo spinato in corrispondenza della parte inclinata del paletto metallico

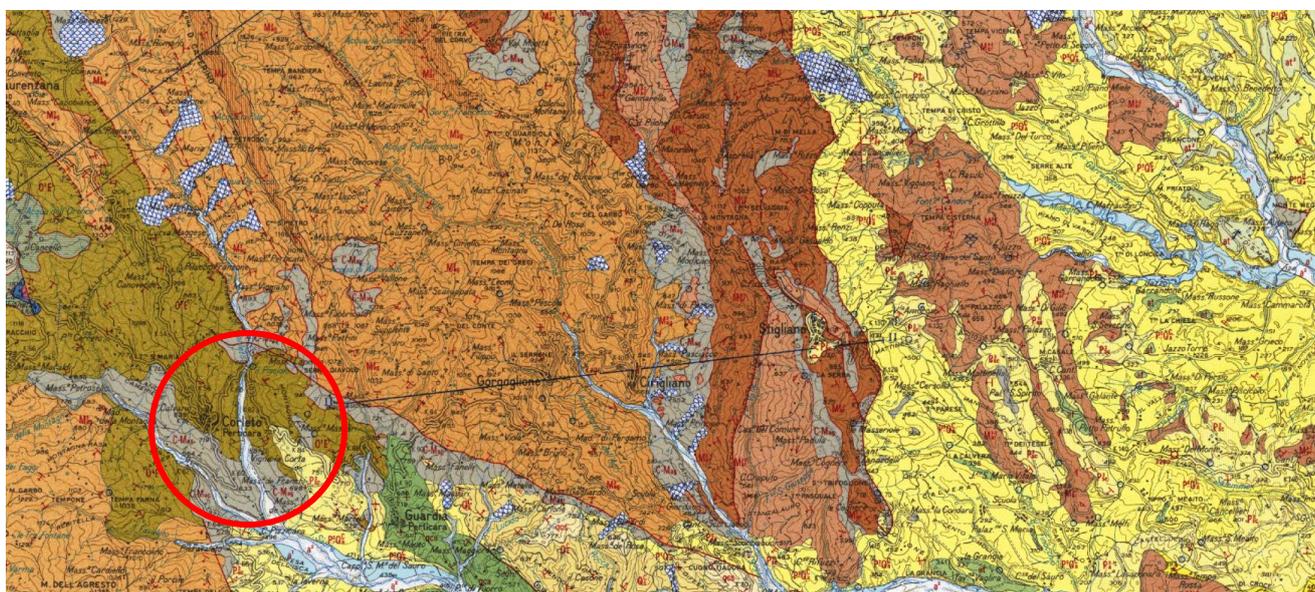
VPIA. Progetto Pozzo GG-3 nel comune di Corleto Perticara (PZ), loc. Piano dei Petrini.

- Cancelli metallici di ingresso pedonale e carrabile
- Cancelli metallici per uscite d'emergenza completi di maniglioni antipanico
- Staccionata in legno per delimitazione piazzale e protezione scarpate.

Nella fase iniziale, che comprende le varie attività di preparazione del piazzale, si prevede l'allestimento di una zona campo a servizio della quale, per lo smaltimento dei reflui, saranno utilizzati dei bagni chimici da cantiere. Durante le fasi minerarie sarà realizzata una rete di raccolta e regimentazione dei reflui fognari, a servizio della zona campo e degli uffici presenti all'interno del piazzale, comprendente una specifica rete fognaria con relativa vasca Imhoff e vasca chiarificatrice. La regimentazione delle acque superficiali viene realizzata tenendo conto che l'area pozzo è interessata sia da acque meteoriche potenzialmente contaminate, che provengono dai piazzali impermeabili quando si eseguono specifiche attività e lavorazioni inerenti la perforazione, well test e workover, che da acque superficiali non contaminate provenienti da superfici impermeabili non soggette ad inquinanti. La regimentazione delle acque di dilavamento è stata progettata ed adeguata alle diverse configurazioni di layout dell'area pozzo durante le varie fasi di attività mineraria.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area rientra all'interno del distretto geografico noto come Alta Valle del Sauro. I confini naturali sono rappresentati dalla valle del torrente Sauro (affluente sinistro del fiume Agri) a Sud, e dalle Dolomiti Lucane a Nord. La località Piano dei Petrini insiste, alla quota massima s.l.m. di 1011 metri, nel territorio comunale di Corleto Peticara, ai confini con i limiti amministrativi dei comuni di Guardia Peticara e di Gorgoglione. Essa si configura come un pianoro, propaggine sud orientale dell'omonimo rilievo. Il profilo procede digradando in maniera dolce verso NW e NE, dove nei bacini vallivi si rileva la presenza di aree acquitrinose distribuite a macchia di leopardo. L'area si presenta morfologicamente molto varia. Verso l'entroterra i rilievi sono più elevati, a S invece prevalgono ampie zone collinari (sedimenti conglomeratici-sabbiosi e argillosi), separate da profonde incisioni subverticali (calanchi) e abbondanti corsi d'acqua. Fisicamente connessa al tessuto montuoso dei rilievi di Petrino e di Serra del Conte, l'area è circoscritta a W e a E, da un sistema di profonde e strette incisioni, di origine erosiva, con presenza di acque dal carattere prettamente torrentizio: il Fosso Cupo e il Fosso Calabrese a W, il Fosso Tre Confini a S, tutti tributari del Torrente Borrenza, a sua volta affluente del Sauro.



Stralcio Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, foglio n.200 Tricarico.

La formazione del rilievo, unitamente a quello gemello di Serra Dievolo e alla dorsale del Caperrino più a N, è stata determinata da eventi definiti in Letteratura con i termini di “dislocazione” e “deformazione”, compresi in un più ampio agente che è il trasporto orogenico. Il piano geologico di appartenenza per quest'area è l'Elveziano, mentre la cronologia, basata sulla presenza nelle rocce di specifica

microfauna planctonica, la Globorotalia e l'Orbulina, colloca la formazione tra il Miocene Medio e il Miocene Superiore. La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne grigio-brune, calcari marnosi di colore bianco, calcareniti, arenarie micacee e tufiti-grigio-verdi. Il particolare assetto geolitologico, caratterizzato da numerose falde acquifere, garantisce un'importante riserva d'acqua per l'area, anche durante lunghi periodi di siccità. L'abbondante presenza di acqua, però, è anche la principale causa dei continui movimenti franosi del terreno. A valle la zona è ricoperta da aree boschive, in antico sicuramente più ampie, che in alcuni punti si diradano dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli, che erano alla base delle attività agro-pastorali.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il comprensorio corrisponde all' Alta Valle del Sauro, ed è culturalmente definibile come area di influenza Enotria. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di distinte entità culturali: quella di matrice greco-ionica, quella etrusco-tirrenica e poi lucana; qui una fitta rete di contatti e scambi culturali si sviluppa a partire dall'VIII sec. a.C., come testimoniano i rinvenimenti archeologici all'interno delle necropoli e degli abitati. Le prime frequentazioni sono attestate a partire dall'età preistorica (fine IX-VIII a.C.), ma è durante il periodo lucano (IV-III sec. a.C.) che si registra un notevole sviluppo socio-economico e il conseguente incremento demografico, testimoniato anche dal maggior numero di evidenze archeologiche riferibili a questo periodo.

Nella fase pre-protostorica gli insediamenti umani privilegiano le zone d'altura, difese naturalmente e poste a controllo del territorio e delle principali arterie stradali, compresi i fiumi come dimostra il rinvenimento di un insediamento protostorico in loc. San Vito, al di sotto della necropoli enotria, che sorgeva sull'acropoli poi occupata dal centro moderno. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'Età del Bronzo alla prima Età del Ferro. Si tratta di nuclei sparsi di capanne con annesso aree di necropoli. I rinvenimenti di Serra d'Evolò, Loc. Matina e Balzo dei Conci, inoltre, testimoniano come già in Età Preistorica esistesse un sistema di gestione delle acque di falda e piovane; qui sono documentati reti di canali e drenaggi per l'irreggimentazione e il convogliamento delle acque, a servizio e protezione delle aree antropizzate dai movimenti franosi. Significativo è il rinvenimento, poco più a Sud di Guardia Perticara, di un Tumulo dell'età del bronzo pertinente ad una comunità con una struttura sociale ben definita, dominata da un nucleo familiare predominante sia dal punto di vista economico che socio-politico.

Durante la fase lucana è documentata un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati di capanne alternati a spazi vuoti e ad aree di sepolture come nel caso di loc. Balzo dei Conci e loc. S. Oronzo. Allo stesso modo notevoli le *chorai* delle colonie costiere, con aree residenziali e aree produttive come le fornaci di loc. Mass. Massari, Mass. Fabbricato e Loc. Matina e aree di servizio destinate al controllo e gestione delle acque. Una fitta rete di tratturi serviva queste fattorie, mettendole in comunicazione tra di loro e con sorgenti e/o luoghi di culto. Le indagini archeologiche hanno individuato, inoltre, anche, singole sepolture in diverse località e tombe a camera con dromos in loc. Montagnola.

Per la fase romano-tardoantica si segnala una contrazione nelle frequentazioni dell'area. Sono comunque testimoniati edifici rurali in loc. Mass. Fabbricato e

necropoli come quella di Mass. Massari. Si segnala, infine, una villa rustica in loc. Tempa di Fabio, estesa per più di 3000 mq, su un rilievo, dal profilo dolce, posto a dominio della valle del Sauro, nel punto di confluenza dei suoi emissari, Fiumarella di Corleto, Torrenti Cerreto e Favaletto. La villa è situata su un pianoro a sinistra del torrente del Sauro, in posizione dominante a controllo del territorio mostrando un lungo periodo di vita, dall'età repubblicana all'alto medioevo (III/II a.C. – VI/VII d.C.). Da questa posizione è possibile osservare anche le alture della Valle dell'Agri, dove sorge in Loc. Barricelle una villa simile a questa, per cronologia e tipologia insediativa. Il sito ancora in fase di scavo, documenta un tipo di popolamento diffuso in tutta la Basilicata a partire dal IV sec. a.C. e finalizzato all'occupazione sempre maggiore di territori, anche da parte delle famiglie imperiali, con il duplice fine dello sfruttamento delle risorse naturali (agricoltura, allevamento, tessitura).

Per l'età medievale si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti. Viene ancora frequentata la villa rustica in loc. Tempa di Fabio e si sviluppano piccoli abitati con:

- aree produttive: calcare e cave, come quella in loc. Pozzo Salito;
- necropoli, con il solito sistema di canalizzazioni per le acque.

Per questa fase storica, inoltre, sono attestati anche un abitato d'altura fortificato in Loc. Torre Perticara, i resti (un'abside) di una chiesa in loc. Montagnola, il Castello con un tratto di fortificazione e il Palazzo Montano a Guardia. Per decenni lo spartiacque Camastra-Sauro è stato il confine di presenze contrapposte: nel tardo antico e nell'alto medioevo da una parte i longobardi del Latiniano o di Sighinolfi e dall'altra i bizantini o i saraceni di Taranto che innalzano, nell'840 d.C., un presidio fortificato in Castelbello; nel *Catalogo Baronum* del 1154, in cui non è annotato il feudo di *Castro Bellocto*, risulta che il feudo di *Laurentianum* appartiene al *Comitatus Gravinae*, mentre il feudo di *Cornitum*, tenuto da Robertus Corniti, appartiene al *Comitatus de Monte Piloso*; con Federico II, da una parte gli abitanti di Castelbello devono contribuire alla manutenzione del *Castrum Brundisii* sulla *via Herculia*, dall'altra gli *homines Laurenciani, Corneti, Perticare*, devono provvedere al *castrum Ansie*. Il dissesto diventa più evidente con gli Angioini e i Durazzeschi e si protrae per tutta la presenza Aragonese: sul Camastra l'abitato di Laurenzana appartiene alla Diocesi di Acerenza e il feudo viene assunto dagli Orsini del Balzo. Intorno alle emergenze edilizie del castello si è poi sviluppato l'abitato che ha nella chiesa madre un altro dei suoi capisaldi. Quest'ultima, dedicata a Santa Maria Assunta, è stata oggetto di un intervento di scavo archeologico nel biennio 2008-2009. Le indagini hanno interessato alcuni ambienti della fabbrica. Alla luce di quanto è emerso, si definisce la destinazione funeraria della Chiesa Madre di

Laurenzana il cui arco cronologico, in base alla cultura materiale rinvenuta, va dalla metà del XIII sino alla fine del XIX secolo, senza soluzione di continuità.

Per la fase post-medievale in tutto il territorio, lungo i tratturi, quindi si ricostruiscono importanti segni legati ad attività produttive. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi.

4. FOTOINTERPRETAZIONE

Le immagini digitali (satellitari e aeree) esaminate con metodo fotointerpretativo non presentano alcun tipo di traccia in sopravvivenza o anomalia d'interesse. Tuttavia è necessario segnalare che la lettura aerofotogrammetrica dell'area in esame risulta essere fortemente condizionata dalla scarsa visibilità del territorio, data la presenza di un diffuso incolto e da aree soggette ad attività di cava.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione della piattaforma per la perforazione del pozzo GG 3 nel comune di Corleto Perticara, ha previsto lo spoglio della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 5 km dall'opera, nonché le attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale densamente frequentato sin dall'epoca preistorica, con continuità insediativa dall'età arcaica e quella medievale, documentata da numerose evidenze d'interesse storico- archeologico che provano l'esistenza di significativi insediamenti abitativo- produttivi e di diverse aree necropolari.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di Progetto con livelli di **rischio archeologico medio- basso**, poiché le opere d'intervento pertinenti alla realizzazione del Pozzo GG3, della *flowline* e della viabilità da ripristinare e adeguare investono solo parzialmente le aree con elementi indiziari (dispersione sporadica di materiale fittile- UUTT1-2) e la viabilità antica o, viceversa risultano poste ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti segnalati. Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



BIBLIOGRAFIA

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

BTGCI - Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia

AA.VV.1999

AA. VV., *Storia della Basilicata*, a cura di Cestaro A., De Rosa G., vol. I-L'antichità, Roma 1999.

AA.VV.2001

AA.VV., *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a. C.*, Atti dei Seminari napoletani (1996-1998), a cura di M. Bugno e C. Masseria, Napoli 2001.

AA.VV.2019

AA.VV., *Tra Magna Grecia ed Etruria. Aristocrazie lucane nella Valle del Sauro*”, Catalogo della Mostra, Matera, ex Ospedale San Rocco 7 Settembre 2019-7 Gennaio 2020.

Bianco n.d.

S. Bianco, *Nel cuore dell'Enotria – La necropoli italica di Guardia Perticara*, opuscolo senzadata.

Bianco 1990

S. Bianco, *Le necropoli enotrie della Basilicata meridionale*, in “Bollettino d'archeologia” 1-2, 1990, pp. 7-16.

Bianco 1996

S. Bianco, *L'ETÀ del ferro tra Agri e Sinni*, in AA. VV., *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, a cura di S. Bianco, A. Bottini, A. Pontrandolfo, A. Russo Tagliente, E. Setari, Napoli 1996.

Bianco 1998

S. Bianco, *Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara*, Potenza 1998.

Bianco 1999a

S. Bianco, *La prima ETÀ del ferro*, in AA. VV., *Storia della Basilicata*, 1. L'Antichità, a cura di D. Adamesteanu, Bari 1999, pp.137-182.

Bianco 1999b

S. Bianco, *Gli Enotri delle vallate dell'Agri e del Sinni tra VII e V secolo a. C.*, in AA. VV., *Storia della Basilicata I, L'Antichità*, a cura di D. Adamesteanu, Bari 1999, pp.359-390.

Bianco 1999c

S. Bianco (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999.

Bianco 2011

S. Bianco, *Processi formativi e comunità locali. La Necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro-Pz 2011.

Bottini 2016

A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in Marchi M. L. (a cura di) *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.

De Siena 2006

A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2006*, in *Passato e futuro dei convegni di Taranto*, Atti XLVI Convegno di Studi della Magna Grecia (Taranto 2006), Napoli 2007, pp.407-463;tavv.I-XXIV.

De Siena 2017

A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2017*, in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli e dinamiche* Atti LIV Convegno di Studi della Magna Grecia

(Taranto 2014), pp.626-631.

Lapadula 2015

E. Lapadula, *L'alta valle del Sauro e il Tempa Rossa Project (Basilicata, Corleto Perticara, PZ): alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio tra Tardoantico e Medioevo*, Erminia Lapadula, in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di) *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce 2015), Firenze 2018, pp.459-464.

Lapadula 2018

E. Lapadula-F.Tarlano, *Il Tempa Rossa Project e l'archeologia preventiva. Un bilancio dopo 5 anni di indagini (2012-2017)*, poster per il LVIII Convegno internazionale di Studi sulla Magna Grecia, "La Magna Grecia nel Mediterraneo in ETÀ arcaica e classica. Forme, mobilità, interazioni", Taranto, 27-30 settembre 2018.

Marchi 2016

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Preite 2016

A.Preite (a cura di), *Energia e patrimonio culturale in Basilicata e Puglia*, Villa d'Agri-Pz2016, pp.128-191.

Russo Tagliente 1995

A.Russo Tagliente, *Archeologia di un centro indigeno*, <<Bollettino di Archeologia 35-36>>, pp.5-35.

Russo 2006

A. Russo (a cura di), *Con il fuso e la conocchia. La fattoria lucana di Montemurro e l'edilizia domestica nel IV sec.a.C.*, Lavello 2006.